

“Il racket all’Antica Focacceria”

C’è una prima condanna : 8 anni

Nove anni era stata la richiesta del pubblico ministero, otto anni è stata la condanna per Vito Seidita, uno dei presunti responsabili di un'estorsione ai danni dell'Antica Focacceria San Francesco di via Paternostro. La sentenza è del giudice dell'udienza preliminare Agostino Gristina, che ha accolto le tesi dei pubblici ministeri Lia Sava e Maurizio De Lucia. Seidita è il primo condannato in questo processo, in cui sono coinvolte pure altre tre persone: Francolino Spadaro, figlio del boss della Kalsa, Masino, Giovanni Di Salvo e Lorenzo D'Aleo, che hanno scelto il rito ordinario e, saranno giudicati dalla terza sezione del Tribunale.

Seidita è l'unico che ha potuto fruire dello sconto di pena di un terzo, previsto per l'abbreviato. Il Gup lo ha anche condannato a una multa e ha liquidato le spese legali in favore delle parti civili, che dovranno proseguire il giudizio risarcitorio davanti al giudice civile. Nel processo erano costituiti i fratelli Vincenzo e Angelo Fabio Conticello, il primo in proprio, l'altro come titolare della società proprietaria della focacceria: sono assistiti dall'avvocato Stefano Giordano. Al loro fianco si sono schierate organizzazioni che si oppongono al racket: da Confesercenti, patrocinata dagli avvocati Nino Caleca e Marcello Montalbano, Sos Impresa (avvocato Fausto Amato) e la Federazione antiracket, rappresentata dagli avvocati Salvatore Forello e Salvatore Caradonna.

Nella loro arringa i pm De Lucia e Sava avevano ricordato ed elogiato il coraggio dei Conticello, che non solo hanno denunciato l'estorsione, ma si sono pure costituiti parte civile. «Un segnale di speranza - l'avevano definito i rappresentanti dell'accusa - e di riscossa della società civile, dato che le denunce e le testimonianze contro il racket sono ancora rarissime».

Il pool diretto dal procuratore aggiunto Giuseppe Pignatone ha coordinato le indagini dei carabinieri del Nucleo operativo: i militari hanno svolto gli accertamenti con l'ausilio di telecamere e microspie, hanno registrato colloqui e immagini su cui si è poi, basato il giudizio del Gup. I Conticello hanno ammesso di essere stati vittime delle estorsioni e accettato di testimoniare. Secondo la ricostruzione della Direzione distrettuale antimafia l'estorsione sarebbe avvenuta con la richiesta di denaro e con il tentativo di entrare in società nella gestione dello storico esercizio commerciale. Due le fasi: i Conticello sarebbero stati costretti prima ad assumere Seidita e poi a subire le pressioni di Spadaro. Le condizioni sarebbero state di due tipi: o 15 mila euro subito o 500 euro al mese in più nello stipendio dello stesso Seidita. Il quale a sua volta avrebbe dovuto riversare la somma quasi per intero alla costa.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTISURA ONLUS